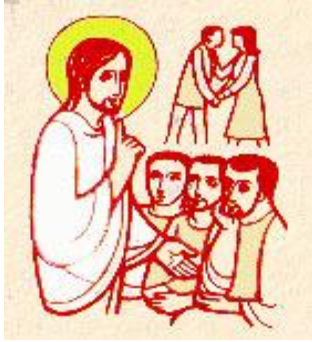


**S ANDREA - ESIO, S BERNARDO - ARIZZANO, S CROCE - BEE,
S MARGHERITA - PREMENO E S MARTINO – VIGNONE**



Marco 10,2-16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

"COSA VI HA ORDINATO MOSÈ?"

Nel vangelo di oggi si toccano alcuni temi che creano una distanza tra la cultura di oggi e la vita di fede.

Noto anzitutto che nel brano c'è qualcosa che fa arrabbiare Gesù e questo non è la domanda sul divorzio, ma il fatto che impediscano ai bambini di raggiungere Gesù.

Questo ci dice che la cosa grave è sempre e comunque non raggiungere Cristo, al di là della propria riuscita matrimoniale o orientamento sessuale.

La domanda che i farisei fanno sul divorzio non sorprende Gesù, segno che a quei tempi come oggi, seppur in modi differenti, il "divorzio" era diffuso, ciò che invece sorprende è la risposta di Gesù, che oggi noi diremmo rigida...

Il Maestro non condanna Mosè, che ha concesso il libello di ripudio e in sé non condanna neppure le persone che hanno vissuto questa esperienza, ma parla piuttosto della "durezza del cuore", cioè questa curvatura psicologica su sé stessi, che fa coincidere la felicità col piacere, il proprio io come metro di misura del bene e del male, la libertà con il fare ciò che si vuole, del preferire ciò che è più comodo ad un investimento di energie per un futuro più umano... Gesù parla di peccato come dell'occasione perduta edella durezza di cuore come dell'incapacità di accogliere l'aiuto di Dio. Tutto è riconducibile alla pressione culturale che oggi è centrata sull'io, sul mi sento... a scapito della realtà e di una ricerca che vada oltre le apparenze. Se si è contenti del fallimento della famiglia, della confusione sessuale della persona, quasi che l'eccezione debba diventare la norma, ci si accontenta del detto: mal comune mezzo gaudio. Il Signore chiama col suo nome questo ripiegarsi dell'uomo su sé stesso definendolo prigionia o peccato. Solo nel rapporto con Cristo è possibile ritrovarsi e questa non è un'umiliazione, ma libertà. Finché continueremo a sentirci grandi, non potremo crescere o progredire per davvero.



Buona settimana don Massimo

CONFESSIONI

San Martino:

Sabato dalle 16.00 alle 17.00

Domenica 10.30 – 11.30

Premeno: sabato 17.30 – 18.30

